
Presidenza: Grecia**601^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**1. Data: mercoledì 27 gennaio 2010

Inizio: ore 10.10

Fine: ore 11.50

2. Presidenza: Ambasciatrice M. Marinaki3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Nessuno

Punto 2 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA

Proposta della Federazione Russa di un trattato sulla sicurezza europea: Presidenza, Federazione Russa, Francia (Annesso 1), Regno Unito (Annesso 2), Germania, Polonia, Paesi Bassi, Belarus, Turchia, Belgio (FSC.DEL/11/10), Lettonia, Stati Uniti d'America, Romania, Austria, Svezia, Grecia, Kazakistan

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

(a) *Ottava Riunione della Commissione per l'Articolo V dell'Annesso I-B dell'Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina, tenuta il 22 gennaio 2010:* Spagna (Annesso 3)(b) *Settima tornata di consultazioni annuali sull'attuazione del Documento sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in campo navale nel Mar Nero:* Bulgaria (Annesso 4)(c) *Questioni protocollari:* Lituania, Svizzera, Presidenza, Georgia(d) *Distribuzione di una guida di riferimento per il questionario sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza:* Austria

- (e) *Documento di riflessione sull'istituzione di una procedura per l'aggiornamento del Documento di Vienna (FSC.DEL/9/10 Restr.):*
Danimarca, Federazione Russa, Svezia

4. Prossima seduta:

mercoledì 3 febbraio 2010, ore 10.00, Neuer Saal



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/607
27 gennaio 2010
Annesso 1

ITALIANO
Originale: FRANCESE

601^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.607, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA

La Francia ringrazia la delegazione russa per le sue spiegazioni e i suoi commenti relativi al progetto di trattato sulla sicurezza europea che la Russia ha distribuito nel dicembre del 2009.

Abbiamo ricevuto con interesse questo testo che rappresenta un contributo della Russia al dibattito sul futuro della sicurezza europea. Il documento pone giustamente l'accento sulle sfide alla sicurezza che emergono in un mondo globalizzato e interdipendente e sulla necessità di meccanismi di cooperazione atti ad affrontarle in modo migliore. La vostra proposta giunge in un contesto caratterizzato da profonde trasformazioni politiche del continente europeo e del suo ambiente strategico, 35 anni dopo l'Atto finale di Helsinki. Vecchi conflitti sono rimasti irrisolti, nuove minacce sono emerse in Europa e altre ancora, al di fuori del nostro continente, che pregiudicano la sicurezza dell'Europa.

In tale contesto, la Francia è disposta a esaminare nel quadro del Processo di Corfù le proposte che la Russia ha sottoposto all'esame dei suoi partner. L'impegno, in seno all'OSCE, di un dialogo sul futuro della sicurezza europea ha già permesso di compiere un primo passo, dopo il conflitto in Georgia, verso il ristabilimento della fiducia tra gli Stati partecipanti. Ma dobbiamo spingerci oltre e completare, anzi migliorare, i dispositivi esistenti al fine di rispondere alle minacce attuali.

L'importanza di queste questioni giustifica a nostro avviso pienamente la convocazione nel 2010 di una nuova riunione al vertice dell'OSCE. Attraverso la riaffermazione solenne del valore e della rilevanza dei principi e degli impegni comuni assunti dagli Stati partecipanti all'OSCE, essa consentirà di dimostrare l'esistenza di un'autentica comunità della sicurezza e, in particolare, di adottare le decisioni necessarie per far fronte all'erosione degli strumenti di controllo degli armamenti.

Il Foro, che ha l'incarico di discutere tutte le questioni di natura politico-militare, è da parte sua specificamente preposto a discutere un simile progetto. Tale dibattito avrà senso solo se si svolgerà nel quadro e sotto l'impulso del Processo di Corfù, conformemente alla decisione ministeriale adottata ad Atene. Attraverso il suo documento concettuale, l'attuale Presidenza kazaka ha giustamente seguito la via tracciata dalla Presidenza greca, alla quale rendo nuovamente omaggio per l'intuizione di cui ha dato prova a tale riguardo. Dobbiamo

pertanto adoperarci per coordinare strettamente il dibattito del Foro con il dialogo informale a livello di rappresentanti permanenti.

In merito al progetto, mi limiterò dunque a sollevare alcune questioni a titolo preliminare. Rilevo, innanzitutto, che tale trattato considera solo la “sicurezza dura”, mentre noi siamo chiamati, almeno dopo la Carta per la sicurezza europea, a considerare “le dimensioni umana, economica, politica e militare della sicurezza come un tutto integrale”. Inoltre, il progetto di trattato sulla sicurezza europea creerà dal nulla un meccanismo di appianamento delle divergenze e dei conflitti tra le parti (articoli da 5 a 8) che, a prima vista, non tiene conto dei meccanismi di prevenzione e di gestione dei conflitti dell’OSCE, sollevando la questione della compatibilità tra tale progetto e i meccanismi e le misure esistenti di rafforzamento della fiducia e della sicurezza esistenti. In particolare, il sistema di “solidarietà” previsto dall’articolo 7, che consentirà a uno Stato di considerare un attacco armato contro un’altra parte come un attacco contro lui stesso e lo autorizzerà a reagire militarmente in base al principio della legittima difesa, in attesa di una presa di posizione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, solleva qualche dubbio. Quanto al sistema d’informazioni vincolante previsto dall’articolo 3 del progetto, esso pregiudicherà profondamente un approccio alla sicurezza finora fondato sulla fiducia e sostituirà la flessibilità delle nostre relazioni in tale materia con un approccio inquisitorio e formalizzato.

Per riassumere le mie considerazioni, direi che il progetto della Russia che è stato ora commentato solleva nel suo preambolo delle domande giuste, ma non offre, tra le sue disposizioni, le risposte che la Francia si aspetta. Naturalmente siamo pronti a riflettere, di concerto con la Russia e con gli altri Stati partecipanti, sui migliori modi di rispondere efficacemente alle sfide alla sicurezza cui oggi dobbiamo fare fronte.

Chiedo, Signora Presidente, di voler far accludere il testo della presente dichiarazione al giornale di questa seduta.

601^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.607, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO

Desidero ringraziare l'esimio Ambasciatore della Federazione Russa per la sua stimolante relazione. Non è mia intenzione affrontare oggi nello specifico la proposta russa di un Trattato sulla sicurezza europea, ma piuttosto cercare di rispondere ad alcune delle questioni giustamente sollevate dall'Ambasciatore Uliyanov. Prima di procedere in questo senso, tuttavia, vorrei precisare che la mia delegazione non ha mai attribuito alla dimensione politico-militare un "ruolo da Cenerentola" – perlomeno, ciò non è mai stata nostra intenzione. È vero che negli anni più recenti abbiamo dato maggior enfasi alla dimensione umana poiché, a nostro avviso, l'attuazione in taluni settori dello spazio OSCE hanno registrato un arretramento. Ma ciò non significa affatto che la prima dimensione non rimanga per il Regno Unito un pilastro centrale della sicurezza europea.

L'esimio Ambasciatore russo ha menzionato il Trattato CFE, quello sui Cieli aperti e il Documento di Vienna 1999. Tali documenti sono tutti importanti per la sicurezza europea, ed è a nostro avviso assai deplorabile che il Trattato CFE si trovi attualmente in una situazione di crisi. Non intendo oggi affrontare la questione della responsabilità per tale situazione. Il punto è, tuttavia, che tutte tali strutture riguardano gli aspetti pratici della sicurezza militare. Tuttavia, la nostra impressione – e sono pronto a farmi correggere dall'Ambasciatore Uliyanov – è che la proposta russa riguardi una serie di principi, soprattutto il principio che la sicurezza di uno Stato non debba essere assicurata a scapito della sicurezza di un altro Stato. È appunto quando si tratta di principi che le altre due dimensioni entrano in gioco. La proposta russa fa riferimento ai principi dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica, ma non al principio parimenti importante secondo cui tutti gli Stati hanno il diritto di scegliere le loro alleanze e i loro assetti di sicurezza.

Se si prendono in esame i problemi pratici che abbiamo dovuto affrontare negli ultimi 20 anni nello spazio dell'OSCE, ad esempio nei Balcani, in Moldova e nel Caucaso, si rileva che essi sono stati tutti collegati in un modo o in un altro all'affermazione dei diritti umani e, molto spesso, a quella dei diritti delle minoranze. Siamo stati anche testimoni di problemi in Asia centrale, strettamente legati a questioni attinenti ai diritti umani e di espressione religiosa. Per due inverni – fortunatamente non ancora durante questo inverno – abbiamo visto come questioni di natura energetica abbiano dato origine a una crisi nell'ambito della sicurezza in quasi tutto lo spazio OSCE. Dobbiamo anche affrontare una serie di minacce transnazionali, che includono il terrorismo e la criminalità organizzata.

È pertanto impossibile guardare alle questioni più ampie della sicurezza europea in termini di sicurezza militare o “dura”, pur riconoscendone l’importanza. Questa è la ragione per cui è necessario affrontare la proposta russa nel contesto di un approccio transdimensionale.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/607
27 gennaio 2010
Annesso 3

ITALIANO
Originale: SPAGNOLO

601^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.607, punto 3(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA

Signora Presidente,

il Documento conclusivo dei Negoziati ai sensi dell'Articolo V dell'Annesso 1-B dell'Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina stabilisce che la Commissione istituita per seguire l'applicazione dell'Articolo V informerà il Foro di cooperazione per la sicurezza e il Consiglio permanente in merito alle sue attività.

Pertanto, ho il piacere di informarvi che venerdì 22 gennaio la Spagna ha presieduto l'ottava Riunione della Commissione per l'Articolo V in qualità di titolare della presidenza annuale di tale Commissione durante il 2009.

Il Documento conclusivo, che è in vigore dall'1 gennaio 2002, definisce una vasta gamma di attività da svolgere su base volontaria da parte dei 21 Stati partecipanti che compongono la Commissione per l'Articolo V. Tali attività bilaterali e multilaterali comprendono lo scambio di informazioni in materia di difesa, contatti militari e attività militari congiunte, ispezioni supplementari e visite di valutazione come previsto dal paragrafo 144.9 del Documento di Vienna del 1999, nonché attività relative alle mine antiuomo e alle armi di piccolo calibro e leggere.

Durante la riunione, gli Stati partecipanti hanno riferito in merito alle attività svolte durante lo scorso anno in conformità al summenzionato Documento conclusivo. Inoltre, è stata presa in considerazione l'opportunità di proseguire l'applicazione dell'Articolo V come importante misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza per la stabilità della regione.

Grazie della Sua attenzione.

Signora Presidente, Le sarei grato se potesse far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta. Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/607
27 gennaio 2010
Annesso 4

ITALIANO
Originale: INGLESE

601^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.607, punto 3(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA BULGARIA

Il 10 dicembre 2009 e il 21 gennaio 2010 sei Stati partecipanti, la Bulgaria, la Georgia, la Romania, la Federazione Russa, la Turchia e l'Ucraina, hanno tenuto la settima tornata di consultazioni concernenti l'attuazione del Documento sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in campo navale nel Mar Nero, sotto la Presidenza della Bulgaria. Tali consultazioni si sono svolte nella sede di Vienna della Missione permanente della Repubblica di Bulgaria presso l'ONU, l'OSCE e altre organizzazioni internazionali.

I summenzionati Stati partecipanti hanno esaminato l'attuazione del Documento nel 2009 e hanno sottolineato le implicazioni positive del Documento stesso quale strumento regionale per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza nella regione del Mar Nero.

Gli stessi Stati hanno elogiato l'Ucraina per l'organizzazione e la positiva conclusione dell'Esercitazione navale annuale (CANE) "Trust – 2009" e per la visita alla base navale di Novoozerne tenuta nel settembre del 2009.

La Bulgaria ha presentato il programma relativo al CANE "Galatea – 2010" previsto per il 17–20 maggio 2010, e alla visita alla base navale di Varna, da tenersi il 21 maggio 2010.

Conformemente alle disposizioni del Documento, la Romania ha assunto la Presidenza nel 2010. Le delegazioni hanno confermato la loro ferma volontà di proseguire l'attuazione del Documento, che è inteso a rafforzare ulteriormente la fiducia reciproca e la cooperazione tra gli Stati partecipanti nella regione del Mar Nero.